“Furto” israeliano: ecco quanti soldi Tel Aviv “detrae” ogni mese dal bilancio dell’Autorità Palestinese

Redazione The Palestine Chronicle

2 ottobre 2023, The Palestine Chronicle

Il Ministero delle Finanze palestinese ha smentito oggi quanto pubblicato dai media israeliani secondo cui il governo israeliano fornirebbe assistenza finanziaria all’Autorità Nazionale Palestinese

Il Direttore Generale delle Dogane, delle Accise e dell’Imposta sul Valore Aggiunto del ministero Louay Hanash ha affermato in una dichiarazione che l’attuale governo israeliano ha di fatto raddoppiato illegalmente le detrazioni unilaterali dal denaro dei contribuenti palestinesi, contrariamente a quanto va sostenendo la stampa israeliana.

Senza spiegazione

Hanash, responsabile della contabilità con la controparte israeliana, ha affermato che le detrazioni mensili da Israele sulle tasse vanno da 240 a 260 milioni di shekel israeliani (oltre 60 milioni di euro), equivalenti al 25% delle entrate dell’Autorità palestinese, sottolineando che Israele non fornisce dettagli o spiegazioni a riguardo.

Hanash ha affermato che Israele trattiene anche il 3% dei fondi di compensazione come commissione di riscossione, cioè oltre 35 milioni di shekel mensili (quasi 9 milioni di euro), aggiungendo che questa commissione ha superato i tre miliardi di shekel negli ultimi dieci anni.

Hanash ha sottolineato ciò che il Ministro delle Finanze Shoukry Bishara aveva chiesto all’incontro con i donatori tenutosi a New York il mese scorso, quando aveva ribadito le precedenti richieste palestinesi relative alla necessità di abolire completamente questa commissione sugli acquisti di carburante.

Nell’incontro Bishara aveva rafforzato la sua dichiarazione con i rapporti emessi dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale sulla necessità di annullare la commissione,

poiché tutte le transazioni per quegli acquisti vengono effettuate elettronicamente e direttamente tra le società israeliane e l'Autorità Petrolifera Palestinese.

Ha osservato che non basta ridurre la commissione all'1,5%, additando la portata del "furto israeliano in questa procedura".

Il ministro delle Finanze ha posto l'accento anche sulla richiesta di ridurre la commissione di riscossione che Israele impone su tutti gli altri beni in base al costo, affermando che la Banca Mondiale ha stimato, in uno dei suoi rapporti, che non dovrebbe superare un massimo dello 0,6%.

Durante l'incontro con i donatori Bishara ha affermato che risolvere anche solo cinque dei numerosi dossier finanziari in sospeso tra Israele e l'Autorità Palestinese consentirebbe di raggiungere l'equilibrio finanziario nel bilancio palestinese.

Ulteriori "detrazioni"

Nel contempo Hanash ha illustrato che da parte israeliana è stato trattenuto punitivamente e illegalmente un importo di 2,8 miliardi di shekel (circa 700 milioni di euro) a "compenso" di quanto l'Autorità Palestinese provvede alle famiglie delle persone colpite dall'occupazione israeliana e alle famiglie di martiri, prigionieri e feriti.

Ha affermato che queste detrazioni sono ancora in corso.

Inoltre, ha detto Hanash, Israele opera ogni mese delle detrazioni dai fondi palestinesi, sottolineando che questa politica è in corso da molti anni e costituisce una violazione di tutti gli accordi.

Ha rivelato che il governo israeliano ha recentemente aggiunto una trattenuta mensile di 20-30 milioni di shekel per i debiti della Jerusalem Electricity Company, nonostante si tratti di una società privata.

Comunque, ha aggiunto, l'Autorità Palestinese aiuta l'azienda a pagare i suoi prestiti, fornisce sovvenzioni per l'elettricità oltre a sostenere il pagamento delle bollette dei campi.

Hanash ha sottolineato che i tagli dimostrano chiaramente che Israele è responsabile della crescente crisi finanziaria dell'Autorità Palestinese, affermando che questi tagli sono il principale ostacolo allo sviluppo dell'economia palestinese.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)